

CASCIANI, *relatore*. A questo proposito desidero dare una notizia che forse può tornare utile per risolvere la questione.

La domanda presentata dai funzionari dei vivai consorziali antifillosserici e dai direttori di oleifici è antica; quando si trattò di migliorare gli stipendi dei titolari delle stazioni agrarie anche allora questa domanda fu avanzata; quei funzionari chiedevano di essere compresi nella legge; ma a noi parve, io fui relatore di quella legge, che in quell'occasione i loro desideri non potessero essere esauditi. Fu però loro promesso che al momento opportuno, quando sarebbe venuto il loro turno, il Ministero avrebbe cercato di migliorare la loro sorte.

Un direttore di oleificio non ha infatti alcuna carriera; egli deve rimanere tutta la vita a 2,500 o a 3,000 lire lorde.

È mai possibile che un uomo, che ha compiuto gli studi universitari, che è esperto in una materia di tanta importanza, è possibile che debba rimanere con quello stipendio? No. Dunque si disse loro che attendessero assicurandoli che il loro turno sarebbe venuto. Ho voluto ciò rammentare perchè mi è parso debito di coscienza per me, che fui relatore della legge, e che mi trovai tra le domande degli impiegati e le ripulse del ministro. Io che fui testimone di tutte queste trattative ho creduto di rammentarle alla Camera, e specialmente all'onorevole ministro, con la speranza che esso le voglia tenere nella dovuta considerazione.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si tratta di due questioni ben distinte; una è d'ordine più generale e riguarda i mezzi adoperati per la lotta contro la fillossera.

Il collega Morando dice: bisogna pensare alla ricostituzione dei vigneti; ed il collega Maury, che ha buone tradizioni e conoscenza diretta della materia, anche per ragioni familiari (fu suo padre, credo, che introdusse nuovi metodi di coltivazione della vite e di vinificazione in Puglia), il Maury dice: sta bene, ma ciò non toglie che dobbiamo pensare anche a combattere la fillossera. Si può camminare sopra una gamba sola, e si può camminare su due. Possiamo essere d'accordo e camminare su tutte e due. Si tratta d'impiegare utilmente questo fondo. L'osservazione dell'onorevole Morando circa gli inconvenienti, che si sono

prodotti nella distribuzione delle talee, sarà tenuta presente, affinchè gli inconvenienti stessi non abbiano più a verificarsi. Quanto alla questione del personale, sollevata dall'onorevole Samoggia, io dico che mi pare egli abbia ragione, poichè si tratta di un atto di vera giustizia. (*Benissimo!*)

Non prendo un immediato impegno, perchè non lo potrei con serietà, ma sottoporro la questione al mio collega del tesoro per venire ad una equa sistemazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 45 resta approvato in lire 90.010.

Capitolo 46. Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali, lire 169,000.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANELLI. Già nell'anno scorso osservai che in questo capitolo, per quanto riguarda la viticoltura e la enologia, sopra 1,300,000 lire, 1,130,000 lire vanno spese solamente per la fillossera, onde osservai (e mi parve che il ministro fosse consenziente) che questa proporzione era eccessiva.

Il ministro Cocco-Ortu nominò una Commissione in occasione della dolorosa crisi per l'abbondanza del vino, la quale presentò al ministro documenti di grande importanza ed osservò che il Ministero nulla faceva per la cosa più importante, ossia per quanto riguardava l'ordinamento del commercio dei vini.

Nelle altre nazioni, specialmente in Francia e in Algeria, il commercio dei vini è basato sugli enopoli e sui depositi, che sono qualche cosa di più delle nostre semplici cantine sperimentali; e questi stessi enopoli fatti o direttamente dallo Stato o col concorso dello Stato, servono anche allo sviluppo del credito agrario, credito molto difficile per quanto riguarda il commercio del vino.

Da noi queste istituzioni mancano, ed io non ho mai sentito parlare della possibilità della istituzione dei *Warrants* che sarebbero una necessità per il commercio vinario. Questa necessità è tanto più sentita, date le condizioni in cui si è trovata la produzione del vino nei due ultimi anni.

L'anno scorso si ebbe una abbondanza, che si spinse fino a cinquanta milioni di ettolitri, ossia dieci milioni in più della media; l'anno in corso una deficienza, perchè siamo